

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO – A.A.2014/15

COGNOME:	BOTTONI
NOME:	LUCA
MATRICOLA:	835424
ANNO DI CORSO:	1
CORSO DI STUDI:	PSSD
SEZIONE:	PS2
EMAIL:	
LUCA1.BOTTONI@MAIL.POLIMI.IT	
SEDE DI SCAMBIO:	KONSTFACK
STATO:	SVEZIA
ID ERASMUS:	S STOCK 09
SEMESTRE SVOLTO ALL'ESTERO:	1 E 2

MEDES – MASTER OF EUROPEAN DESIGN

Se state pensando alla Konstfack significa che siete parte del programma MEDES. Io ne sono parte e dall'interno posso dire che si tratta di un programma di scambio molto particolare, destinato a soli 4/5 studenti della Scuola del Design per anno accademico, e prevede di passare due anni all'estero (ultimo della triennale e primo della magistrale).

Le università che partecipano al programma sono pilastri nel mondo del Design spesso inaccessibili a studenti in scambio annuale. Oltre alla Glasgow School of Art (pioniera europeo nel service design), fanno parte del gruppo di 7 Scuole aderenti la ENSCI a Parigi, la KISD a Colonia, l'Aalto ad Helsinki, la Konstfack a Stoccolma, l'UDA ad Aveiro ed il Polimi. I colloqui per entrare a far parte di questo programma, che si rivelerà ben presto la vostra famiglia, si effettuano durante febbraio del secondo anno. Si tratta di un percorso formativo senza rivali, che permette di entrare in contatto con 3 diversi (spesso completamente) metodi di insegnamento e concezioni di design.

INDIVIDUAL STUDY PLAN IN DESIGN

Ho frequentato la Konstfack per tutto l'anno scolastico 2014/15 come prima parte del programma. La gran parte degli studenti in scambio ammessi dalla Konstfack, a prescindere dal dipartimento e dalla classe di provenienza, vengono inseriti nel terzo anno del bachelor. Solo come parte del programma MEDES si ha invece la possibilità di accedere al programma Master.

L'anno scolastico appena conclusosi è stato pieno di cambiamenti per Konstfack: tutti i corsi Master sono stati infatti riprogettati a seguito di

nuove imposizioni dal governo svedese e della necessità di una nuova categoria di designer nel mondo del lavoro. Il corso di Industrial Design è diventato Individual Study Plan, dando la possibilità a noi studenti di modellare il nostro piano di studi sulla base dei nostri più particolari interessi. L'Industrial Design, anima della scuola, continua a coprire un ruolo importante, rimanendo il "mezzo" per raggiungere un obiettivo superiore. L'artefatto serve a guidare l'esperienza utente, monitorata e progettata nei minimi dettagli e tenendo conto di ciascuno specifico utente. Nello sviluppo dei progetti l'User Centered Design diventa protagonista. Sarete messi davanti ad un metodo completamente diverso rispetto a quello del Politecnico: le lezioni teoriche si contano sulla punta delle dita, tutto gira attorno all'esplorazione, la sperimentazione e l'interazione, con gli altri studenti della scuola e con il mondo esterno. Le scienze sociali sono al centro di questo tipo di design, che parte con l'assegnazione di un brief e prosegue con lavoro in studio, ricerca, uscita sul campo, incontro con esperti, tutorial sporadici e presentazioni mensili. L'impressione è quella di lavorare all'interno di una grande azienda, in un edificio decentrato.

Ma il punto di forza della scuola è proprio il modo in cui il lavoro viene strutturato. Dimenticate lezioni ed esami sovrapposti. Si lavora ad un progetto alla volta (equivalente ad un laboratorio di progettazione) ed ognuno dura dalle 4 alle 8 settimane, in base alla complessità del brief. I docenti entrano ed escono dallo studio in base all'accordo previsto dal progetto in corso, si incontrano generalmente ogni due settimane per tutorials (su appuntamento) e in via facoltativa per una presentazione intermedia. L'anno è suddiviso in 2 semestri, ma l'occasione di valutazione è solo una, e corrisponde ad un Pass o Fail alla fine dell'anno accademico. Alla fine di ogni progetto si ricevono infatti solamente feedback dai tutors che hanno seguito l'intero processo o assistito alla presentazione finale.

Dopo un anno Konstfack capirete quanto importante sia il valore di un feedback articolato a confronto di un'asettica valutazione: se quest'ultima è un atto d'ufficio dovuto, il primo serve invece a riflettere sulle proprie abilità/debolezze/punti di forza per crescere e migliorarsi.

Nel corso dell'anno, sempre come parte del nuovo progetto formativo, ci siamo ripetutamente trovati a collaborare con i nostri colleghi del master in architettura d'interni. Anche se inizialmente difficoltoso, soprattutto per la natura generica dei progetti, il risultato è stato incredibilmente positivo: il progetto di landscape architecture generato dall'approccio di ricerca design driven che abbiamo condiviso con i nostri colleghi architetti è stato un grande successo nonché conferma dell'importanza del design in diverse altre discipline.

STOCCOLMA

La città è una meraviglia. La nomina di “Venice of the North” è Più che meritata. Per me, vissuto tra Roma e Glasgow, si è rivelata un'oasi di pace e tranquillità.

Viste le dimensioni contenute è possibile muoversi in bicicletta, vivere fuori dal centro e pagare un affitto ragionevole anche vivendo in un appartamento di livello decisamente superiore rispetto alla media europea.

La natura governa le periferie nord e sud della città ed offre il posto ideale per spendere ogni momento libero. Se sarete abbastanza fortunati ad averne almeno uno. Il clima è rigido, pioggia, neve e oscurità dominano autunno e inverno, ma creano anche le condizioni ideali per godere degli usi e costumi del paese.

I prezzi sono decisamente oltre la media europea, anche se come in ogni grande città esistono alternative meno esose per quasi ogni necessità.

Il consiglio è di cercare casa tramite la scuola o con studenti del luogo, visto lo splendido ambiente che probabilmente solo una scuola d'arte può offrire. La più grande bellezza della città sono le persone che la abitano.

L'abitante medio sarà disponibile, gentile e sempre pronto a venirvi in aiuto ma a patto che glielo chiediate! (timidezza nordica). Subentrare in un appartamento già “fornito” potrà significare ritrovarsi immediatamente proiettati all'interno della realtà locale, cosa che nel mio caso ha preso qualche mese. Per quanto la lingua svedese sia complessa, la gran parte degli abitanti di Stoccolma parla davvero un buon inglese a prescindere da etnia o età.

Per concludere, Stoccolma ha soddisfatto tutte le aspettative che ne hanno fatto la mia prima scelta e sono certo che, se non soffrite troppo il freddo, non deluderà neanche voi.

L'esperienza mi ha arricchito come persona e designer e grazie al competitivo ambiente lavorativo aperto già agli studenti, aiutato a raggiungere la maturità accademica necessaria per concludere il mio percorso universitario.